

***Dieci fotocamere analogiche antipatiche***  
*A cura del Fotografo Venuto dal Passato*

Supplemento al Giornalino del Fotografo Venuto dal Passato di  
Aprile 2025

Prefazione. Anche le fotocamere possono essere antipatiche...	4
Olympus Mju II, è di moda, e allora paga. ....	7
Pentax 17, ideale per i giovani? .....	12
Canon Eos 50\50 E, il Cavaliere con i piedi scoperti.....	17
Contax Aria, bella, quando funziona. ....	28
Nikon EM, i poveri meritano di meglio. ....	33
Horseman 97, da usare con il martello.....	38
Rolleiflex 3003, unica nel suo genere, fortunatamente.....	45
Fuji AX Multiprogram, ottima per non imparare. ....	54
Mamiya ZE-2 Quartz, per idioti e i geni della fotografia. ....	62
Leica R6.2 Singapore. Che raffinatezza! .....	68
E per concludere... le digitali .....	70



## **Prefazione. Anche le fotocamere possono essere antipatiche**

Buon giorno al Lettore. Il titolo di questo libro doveva essere quasi simmetrico all'altro supplemento, Dieci Fotocamere reflex 35 mm da amare.

In effetti l'opposto dell'amore è l'odio che, come l'amore, ha tante sfumature diverse. Tuttavia risulta difficile odiare un oggetto, anche se si può arrivare a tanto, specie se è una fotocamera, e sì le fotocamere si possono amare ma difficilmente si possono odiare, ma questo non vale per altri oggetti.

Può sembrare strano, ma anche gli oggetti possono essere odiati, a volte in quanto tali, altre volte, ed è la maggioranza dei casi, per quello che rappresentano.

Esempi del primo caso sono le automobili che si rompono continuamente, alla fine lo sfortunato proprietario comincia a odiarle per tutti i problemi che danno e per i tanti soldi che spende, senza giungere a nulla.

A me sono capitate due automobili con queste caratteristiche un'Audi 100 e una Lada Niva, un vettura tedesca a una russa accumunate da difetti progettuali e carenze nei materiali. Ma in entrambi casi, dopo tanti problemi, vi fu l'intervento "divino" la prima fu rubata, (e non sono mai stato tanto contento di un furto anche se la macchina non era assicurata contro il furto) la seconda ebbe un incidente e tolta di mezzo.

La cosa "bella" era che entrambe le macchine mi piacevano.

In altri casi l'odio è indiretto.

Pensiamo al caso della Tesla e del suo proprietario.

Queste vetture non sono odiate perché orribili, e lo sono, ma per il proprietario della azienda, oltre al boicottaggio, vi sono atti vandalici contro le auto, tanto che chi l'aveva già acquistata o la vende, oppure mette degli adesivi dietro l'auto con scritte del tipo:

*"L'ho comprata prima che Musk uscisse pazzo -oppure- Prima che diventasse nazista"*. Altri ci incollano marchi di altri produttori, come Toyota, non rendendosi conto che la Toyota non ha mai fatto vetture così orribili.

L'elenco potrebbe finire qui, ma c'è una terza categoria di oggetti che possono essere odiati per quello che rappresentano. Pensiamo agli oggetti di lusso, che solo in pochi si possono permettere, orologi, scarpe, vestiti, dal costo di migliaia di euro.

Questi oggetti hanno un forte significato simbolico, come se dicessero: *"se non li puoi avere non sei nessuno e solo se li hai sei qualcuno"*.

Molti delinquenti appena raggiungono un certo livello criminale cominciano a sfoggiare il loro potere riempiendosi di questi oggetti, come simbolo del potere raggiunto.

Conosco persone, che non sono delinquenti e non sono ricche, ma sfoggiano orologi di migliaia di euro o smartphone dal costo improponibile, perché li comprano?

Per dire agli altri, e soprattutto a se stessi, di valere qualcosa... ma restano sempre quello che sono, cioè persone talmente vuote che devono ricorrere a questi mezzi per farsi notare.

Vi possono essere poi delle situazioni più sottili e che riguardano le fotocamere analogiche, parlo di queste, perché le digitali sono una sorta di oggetti usa e getta e non suscitano particolari sentimenti tuttavia mi sta crescendo un'antipatia per certi modelli di fotocamere digitali.

Molte fotocamere hanno insita nella loro realizzazione una "filosofia" che me le rende "antipatiche". A volte nascono in questo modo, altre volte lo diventano per fatti indipendenti dalla volontà del costruttore.

Senza citarle una per una posso subito dire che mi sono antipatiche tutte le Leica, infatti ne ho una sola, la R 3, perché è una mezza Minolta.

Intendiamoci sono fotocamere di eccellente costruzione e le ottiche sono buone, ma quante fotocamere di eccellente costruzione vi sono in giro come e meglio delle Leica? E ottiche migliori delle Leica?

Il fatto è che le Leica sono diventate un simbolo di ricchezza e di "fotografo eccezionale" anche quando, e ciò accade molto spesso, fanno bella mostra di loro in una vetrina.

Costano cifre spropositate, e non tanto, e non solo, per il corpo macchina, ma per le ottiche dove si parla di migliaia di euro. Cos'è un "Summicron"? Un obiettivo? No! È un oggetto magico che conferisce un'aura particolare a chi c'è l'ha.

Noctilux... con il Noctilux puoi danzare davanti al fuoco in una notte di luna piena a Stonehenge coperto da pelli di leone, e infatti secondo il sito della Leica: "*Il nome è una fusione di "notturno" ("nocturnus" = termine latino per "notturno", "nox, noctis" = "notte") e "lux", la parola latina per "luce".*

La luce nella notte, davvero notevole per un obiettivo che è fatto per scattare quasi al buio, quindi quando la luce è pochissima. Forse un nome del genere sarebbe più idoneo per un flash, o no?

Quindi senza entrare nei particolari posso affermare già da ora che ho in antipatia tutte le Leica, tuttavia se qualche gentile, nonché danaroso, lettore vuole regalarmi un corredo Leica della serie M con le ottiche, ebbene io, anche se con una certa riluttanza, l'accetterò!

Attenzione: serie M.

Passiamo ad altre fotocamere antipatiche; si tratta di una categoria anzi di categorie, anche se qualcuna di queste potrà essere considerata singolarmente.

Parto da una premessa.

La fotografia ha avuto una serie di marchi storici, tra questi le antipatiche Leica, ma anche Contax e Voigtlander.

Quando la Leica iniziò la collaborazione con Minolta i leicisti duri e puri andarono su tutte le furie, fotocamere fabbricate in Giappone e con molti componenti Minolta: la Leica deve essere tedesca!

Non è che avessero tutti i torti, ma sta di fatti che la Leica mantenne non solo il marchio ma anche molte parti delle componenti delle fotocamere, poi alla fine ha capito ed è tornata all'ovile, cioè in Germania.

Negli anni '70 ci fu un accordo commerciale tra Zeiss e la Yashica sull'orlo della bancarotta, e fu prodotta la Contax RTS; si decise di rie-sumare il marchio Contax, di proprietà della Zeiss; già, ma quelle fotocamere erano Yashica, la RTS non era altro che una versione più sofisticata della Yashica FR e nel tempo la maggior parte delle Contax non furono altro che delle Yashica marchiate Contax, tanto che spesso presentavano gli stessi difetti (clamoroso il caso della Contax S2 interamente basata sulla Yashica FX 3 super 2000).

Le Yashica – Contax, mi danno molto fastidio, come può dar fastidio che su una Panda si incolla il marchio della Isotta Fraschini.

La Contax è “morta” nel dopoguerra e la Zeiss non l’ha fatta resuscitare, ma ha solo ceduto il marchio alla Yashica; chi comprava una Contax in realtà comprava una Yashica, altro che Contax.

La stessa cosa è accaduta con Voigtlander e la prestigiosa serie Bessa, fabbricata, con tanto di richiamo sul fondello, dalla Cosina, la casa produttrice più, come dire, “disponibile” del mondo, che produceva praticamente per tutti, Canon, Nikon, Olympus.

Ma perché appropriarsi di un marchio come Voigtlander?

Per far credere a chi compra che sta prendendo una fotocamera prestigiosa, e invece si tratta pur sempre di una Cosina, un prodotto di fascia medio bassa venduto come uno di alta gamma.

Bene, tra poco si passerà alla descrizione delle fotocamere antipatiche, e in futuro ci sarà un altro supplemento che riguarderà le fotocamere analogiche... (e perché no, anche digitali) “simpatiche”.

Anche se nutro antipatia, e a volte rabbia o sconcerto per le fotocamere qui riportate, spesso per ragioni esterne al loro funzionamento, non è detto che debbano risultare antipatiche anche ad altri.

Per questo per ogni fotocamera sarà riportata, se è possibile, una descrizione generale e le specifiche tecniche complete tratte dai libretti di istruzioni, debitamente tradotti in italiano.

La scelta dei libretti di istruzioni è obbligata, perché solo da questi si possono ottenere informazioni sicure.